



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### Rinaturalizzazioni

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Rinaturalizzazioni / C.Zanirato. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - 2/99:(1999), pp. 76-79.

*Availability:*

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/391524> of the repository was last updated on

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

pravvivenza, quasi estinguendolo. "La conservazione induce ad estendere la propagazione a tutto l'ambiente, se lo si vuole preservare", specie dall'edificazione.<sup>101</sup> La fragilità e scarsità di risorse della natura inducono alla coesione progettuale, poiché le aree cittadine non sono più le sole zone urbane, come neppure l'ambiente può essere relegato ai pochi residui naturalistici integri, ne deriva che bisogna pensare a forme di paesaggio in cui convivano più ecosistemi.

Rimane solo la natura a contrastare il dilagare urbano: si assiste così ad impropri processi di rinaturalizzazione in corrispondenza di aree dismesse, oppure, alle insinuazioni tentacolari degli assi viari che trascinano concentrazioni edilizie fuori dai nuclei urbani consolidati, a cui fanno riscontro le intrusioni vegetazionali che si addentrano verso il centro, tra gli spazi di risulta degli impianti radiali. Si sono creati così veri e propri ecosistemi urbani, forme di parasitismo faunistico all'interno delle città. Queste aree verdi interstiziali, ormai salvaguardate in larga misura, dovranno trasformarsi tra breve in grandi giardini e parchi. Colmare il vuoto dismesso industriale facendo entrare il verde in città, ma anche attraverso il recupero del residenziale obsoleto e gli spazi ex-agricoli, sta diventando un simbolo di progresso, in controtendenza con la "cementificazione" di un tempo. Il parco diventa così l'elemento di risarcimento dei danni dell'urbanizzazione industriale, dei danni dell'inquinamento prodotti dal traffico, dalle fabbriche e dai loro rifiuti.

Accanto ai processi di desertificazione del territorio per abbandono ed incuria,<sup>102</sup> esistono terreni incolti ai margini della città, semplicemente in attesa di essere trasformati, divenuti "riserva edilizia" che possono essere considerati vuoti ex-agricoli o aree agricole dismesse. L'agricoltura attiva attorno alle città è ormai soprattutto quella delle produzioni fortemente specializzate, con rendite elevate per unità di superficie: come il florivivismo per l'abbellimento della città, che appare come una "retroguardia della campagna che si confronta con l'avanzata della città, e che spesso si confonde con gli scenari degli 'orti metropolitani". Pertanto, "l'agricoltura suburbana è effimera: essa emigra senza sosta verso l'esterno, finché non viene fermata da ostacoli naturali".<sup>103</sup>

"Ai margini delle periferie ci sono vaste aree che più testimoniano un passato, dicono di un futuro che gli eventi hanno scartato, aree agricole intercolte dalla campagna ma non improbabili nella città, in attesa di utilizzi ora improbabili".<sup>104</sup> Fa da contrappunto il fenomeno degli "orti metropolitani", miniature della campagna interna circoscritta, riedizioni degli "hortus conclusus", an-

che se appaiono ai più come una forma di degrado ambientale, tollerato o regolimentato come forma di recupero sociale. In definitiva, è in larga misura cessata o è impropria la fuga dalle campagne verso la città, poiché ormai la città è diventata tanto pervasiva da raggiungere la campagna. E se circoscrivere i luoghi dell'abitare in opposizione alla campagna ha costituito per secoli la ragione fondativa della città, oggi la sua diffusione conduce ad inglobare la campagna nell'edificazione del territorio: la città ingloba la natura e la campagna viene industrializzata. La consistente capacità di alterazione ma-



Castello di Piero  
Progetto per il nuovo mercato

teriale dell'ambiente demolisce ogni confine. Il processo di artificializzazione del supporto naturale non conosce limiti, e una miriade di prerogative urbane inondano un territorio, non più arginato e divenuto spazio antropizzato, senza soluzione di continuità con la città.

Lo scenario metropolitano si caratterizza per l'artificialità di tutte le sue componenti, persino quelle naturali, tanto da farne venire meno la contrapposizione. Le "villes nouvelles" e le "new towns" alla loro nascita sono state spesso circondate da una cintura intangibile di boschi e campi, a sua volta circoscritta da una superstrada di ridistribuzione, e solo più esternamente si può trovare la vera campagna.<sup>105</sup>

Al "verde" si ricorre spesso nell'improbabile tentativo di compattare lo spazio tra le case e tra queste e la strada, frapponendosi agli edifici isolati, fluttuanti in uno spazio indefinito e le arterie stradali a sola circolazione. La natura e non la campagna rischia di essere l'interfaccia ambientale della città diffusa, la natura, in quanto caotica, si accompagna all'essenza del caos diffuso della città, originata proprio come ordine concentrato a difesa dell'irrazionalità della natura.

La presenza del "verde" in città è relativamente recente, e risale al 1600, mentre oggi la città cerca di rendersi invisibile, quasi dissimulata nel bosco, sem-

bra ricercare una sorta di mimetismo naturalistico,<sup>106</sup> oppure lo possiamo considerare come una riconquista della natura sulla città, forse in via di estinzione pure lei? Perduta definitivamente di vista la campagna si cerca di ricreare artificialmente un ambiente verde ma senza successo, per cui per ritrovare nuovamente la sensazione di un tempo bisogna imboccare l'autostrada e la ferrovia ed allontanarsi molto dalla città.



Poligo  
Progetto di alterazione dell'area aeroportuale

<sup>101</sup> In questo Los Angeles è la prima città che incorpora delle "distanze rurali" nelle sue strutture residenziali urbane.

<sup>102</sup> J. Doum, "Un concetto della 'tra natura'", in Casabella n. 507.

<sup>103</sup> M. Romano, "L'ordine della città europea", Einaudi, TO, 1993.

<sup>104</sup> Le "Città nuove" nascono grazie al contributo ideologico del ruolo del piano di poter contare dall'alto i suoi valori senza subire la tiratura di un filo di vita.

<sup>105</sup> Gli "spazi verdi" significativi di questo periodo e il loro possesso indicano nella sostenibilità dell'habitat urbano, per molti nuclei dei "collegi suburbani" nella localizzazione degli spazi verdi ai centri generali d'origine, nel disegno dei parchi urbani.

<sup>106</sup> M. Romano, op. cit.

<sup>107</sup> R. Koolhaas, "La città generale", in Donau n. 751, 1987.

<sup>108</sup> B. Secchi, "Un progetto per l'urbano", Einaudi, TO, 1960.

<sup>109</sup> Che anche in Italia con la sua deriva demografica è diminuito nell'ordine del 20%.

<sup>110</sup> J. Dubreuil, a cura di, "La città prossima ventura", Laterza, Bari, 1991.

<sup>111</sup> B. Secchi, "I vuoti urbani", in Casabella n. 503.

<sup>112</sup> Sono in molte posizioni grandi fiorate naturali situate alle città, come a Thonon-les-Bains, Berlino, Lussemburgo ed in parte anche a Parigi.

<sup>113</sup> Esistono città vuote come un vuoto grande intorno a Luton, interamente circondate nel verde.